

Le case del fronte

dal mensile

Il Secolo

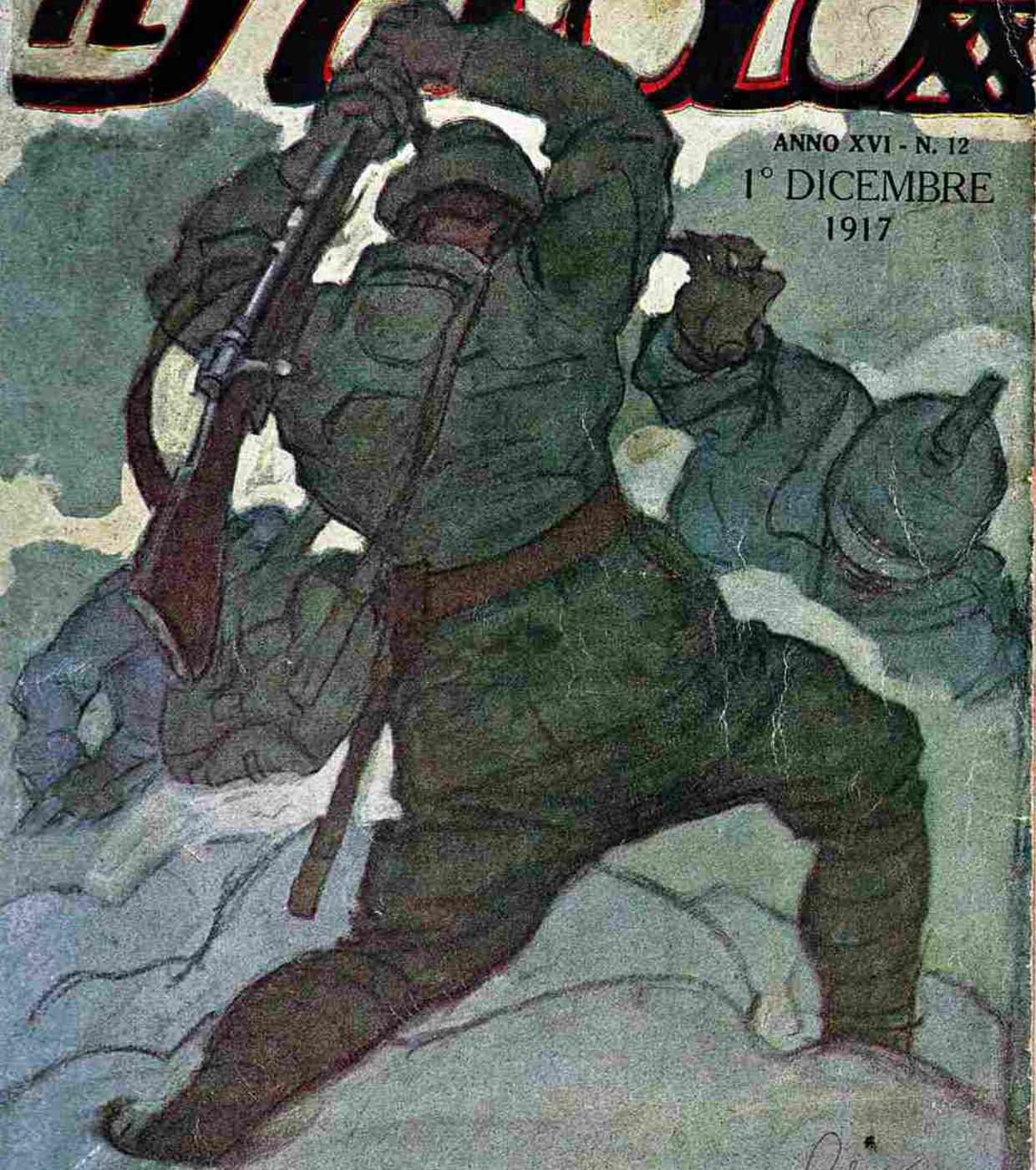
del 1 dicembre 1917

Quasi nessun commento è necessario a questo articolo che illustra, in sintesi, la vita in prima linea del soldato; notiamo solamente che i ricoveri, più o meno di fortuna, in cui vivevano i nostri soldati sono presentati con un tono rassicurante, quasi a smentire le terribili notizie che venivano dal fronte.

Umberto Maria Milizia

IL FASCIO

ANNO XVI - N. 12
1° DICEMBRE
1917



M. D'ADDA

Società Editrice Italiana - Milano

*Abbon. 1° annuo L. 7.50 - Estero L. 10.50
Un fascicolo in Italia L. 0.75.*

SOMMARIO DEL FASCICOLO DI DICEMBRE

FELICE MOMIGLIANO	Mazzini in Inghilterra	pag.	833
ALFREDO BACCELLI	Il tenente (versi)	»	840
GUIDO PODRECCA	Da dove son venuti	»	841
G. BONASPETTI	Uno fra mille (commedia)	»	849
P. GUIDI	La vecchia e la nuova capitale del Friuli	»	859
L. S. AMOROSO	La stazione zoologica di Napoli	»	865
ANTONIO CURTI	Nel centenario di Andrea Appiani	»	873
EUGENIO DONADONI	Gli edelweis (novella)	»	882
F. GERACI	La caricatura è in guerra	»	891
ETTORE BELLONI	Le case del fronte	»	895
ARISTIDE RAIMONDI	Il ritorno di Baudelaire	»	900
B. GUARDUCCI	La donna per il lavoro della terra	»	903

Profughi friulani - La donna e la moda. Giochi, Concorsi, Scacchi, Aneddoti.

Pagine Musicali: Minuetto, musica di NATALE GALLINI.



C'era in tempo di pace (c'era una volta!) la superstizione edilizia. Si credeva dai più che senza la casa coi pavimenti, con le mura e col tetto l'umanità non potesse vivere sana. Ed erano diventati vietati e stucchevoli gli anni alle comodità della casa moderna con la luce elettrica, il gas, l'ascensore, il termosifone ed il portiere in livrea che non si vede mai. Anche il pregiudizio della casa con tutti i suoi comodi, durante la grande guerra è caduto. E il combattente è ricondotto dalle necessità belliche alla semplicità delle origini.

Al fronte si vive una vita più naturale, più sana di quella che si è soliti trascinare nel tempo di pace; e chi non muore di pallottola o di granata irrobustisce ed ingrassa senza bisogno dei consigli medici di quarta pagina.

Dove sono andate quelle vie strette, buie, senz'aria e quei

cortilucci soffocati dove i meschini abitatori delle grandi città vivono pigri, intristiscono, ammalano, soffocano; quegli ammensi casoni, quegli alveari dove germinano i malanni mortali del corpo e dello spirito? Addio, gratta-

sieti! Ecco il fronte di guerra, ecco l'ardente linea delle trincee, dei ricoveri, dei fortissimi! Siamo lontani persino dalle graziose casette di retrovia, imbiancate col latte di calce, dove esistono almeno sacchi di foglie per riposare, dove c'è modo di spogliarci, di toglierci — sommo piacere — le scarpe. Il comandante d'un reggimento che conquistò l'aspre pendici d'un altopiano, stette quaranta giorni senza potersi togliere le scarpe. Rideranno i nemici del particolare curioso: ma quel comandante strappò all'Austria delle posizioni magnifiche.

Inoltriamoci ancora sotto la linea del fuoco, dove ci piove, dove occorre fare degli



Costruzione di sotterranei



LA CASA... IN UN PANIERE

studi profondi per fissare una sede abitabile e non troppo bersagliata. Addio principesche ville, addio castelli, addio casette rustiche piene di luce e di gaiezza, addio grande focolare sempre eretto nel mezzo di una stanza ricca di finestre, altare pel fuoco sacro della famiglia intorno a cui si raccolgono nelle ore ciarliere del riposo e del pasto gli uomini; i bimbi e le donne, intorno a cui vive l'arguzia tradizionale, lo scioglilingua, l'indovinello, la novellina, la favola.

Ormai le retrovie sono lontane da noi; qui le automobili mettono già la sordina, perchè il nemico non oda, giungono preferibilmente di notte perchè il nemico non veda e ritornano bucate dalle pallottole così dette *sperses* che ronzano intorno a

noi come vespe. Siamo al vero fronte... al fronte fronte. Ecco i posti di guardia. Non più case: tutto è raso al suolo, tutto è devastato. Si cammina curvi perchè il nemico non veda nemmeno i berretti e tanto meno le teste.

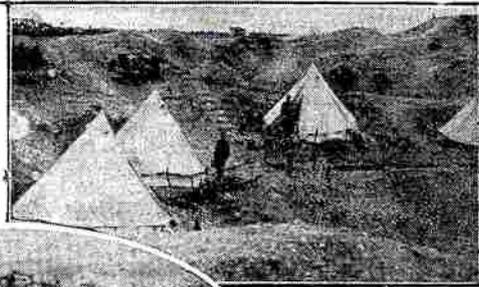
Qui nulla emerge dal suolo. Trecento metri più indietro scorgevamo le baracchette dei posti di guardia, costruite solidamente con tronchi d'albero, coperte coi sacchetti, riparate con le pietre dalla gragnuola dei pallini di *shrapnels*. Ma qui non sembra che esistano ripari dove l'uomo possa difendersi dal freddo, dalle intemperie, dove possa dormire, scrivere... Qui si vedono

soltanto i ripari contro l'offesa nemica: qui si scavano camminamenti... Ma le case degli uomini, le difese contro il gelo, il vento, la pioggia, dove sono quasi? Eppure questi bravi ragazzi avranno pensato anche in prima linea a fabbricarsi un tugurio...

Una granata giunge quasi senza preavviso e scoppia vicino, fuori del camminamento, per buo-

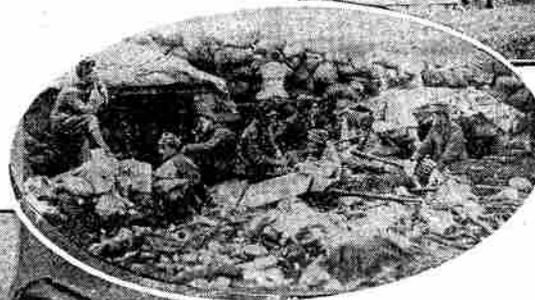


I RIFUGI IN TRINCEA

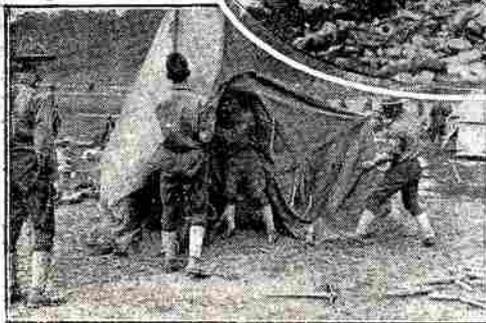


TENDE INGLES

na fortuna: un innocuo settantacinque, calibro irrilevante ma noioso perchè frequente. Lo scoppio è avvenuto, nessuno è ferito, cominciano i frizzi, i motteggi all'indirizzo del nemico. Ma due soldati che lavoravano nel camminamento sono spariti. Poniamo bene attenzione per vedere dove si sono fissati. Ed ecco due teste uscir fuori da una strana apertura



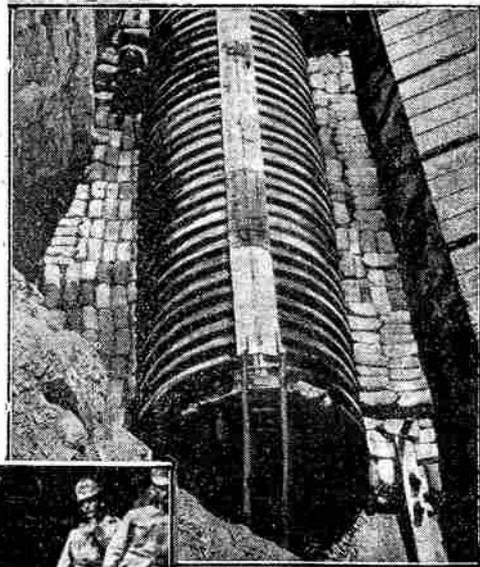
RICOVERI AVANZATI



UNA TENDA AMERICANA

alla quale è ben difficile far caso. Quell'apertura triangolare alta due metri da terra, larga un po' meno, immette in un ricovero tondeggiante del quale è facile agli esperti ricostruire la storia. Prima che in quel punto esistessero i nostri camminamenti una granata di grosso calibro (nemica o nostra, chissà) scavò una vasta buca. Conquistato quel terreno, eretto il camminamento con due muraglie di sacchi a terra, i costruttori pensarono di trasformare in ricovero la vasta buca. Mediante tre assi disposte a triangolo col vertice in alto aprirono una porta nel camminamento e la ripararono dalla pioggia con un tendone formato da sacchi ricuciti. La porta rimase in tal modo quasi del tutto dissimulata.

Ma entriamo ora in questo curioso ricovero. Nell'allegro gergo del fronte i ricoveri ben difesi con ogni regola d'arte sono quelli difesi dalle insidie della fucileria, dalla gragnuola degli *shrapnels*, dalle schegge di granata, dai bossoli degli antiaerei. A tutta prima nel tenebroso asilo non scorgiamo nulla. Ma poi, a poco a poco, le pupille si allargano e cominciamo a distinguere le cose che ci stan-



RICOVERO SOTTERRANEO CON VOLTA D'ACCIAIO

Questo sotterraneo quand'era buca di 305, doveva essere conico. Adesso colmato il vertice, ha la forma di cono tronco. Il soffitto è stato costruito con dei tronchi di pino allineati l'uno accanto all'altro e ricoperti di sacchetti dai quali escono ormai numerose le pianticelle germogliate dalla madre terra la quale, benchè imprigionata dagli uomini pei fini della guerra, si ostina a fecondare eterna fonte di bene, nuove vite. Nel ricovero accendiamo una candela. Il pavimento è coperto di cortecchia di pino tolta ai ricoveri austriaci. Noi italiani rispettiamo tutto: persino gli alberi. Ma i barbari, per pavimen-

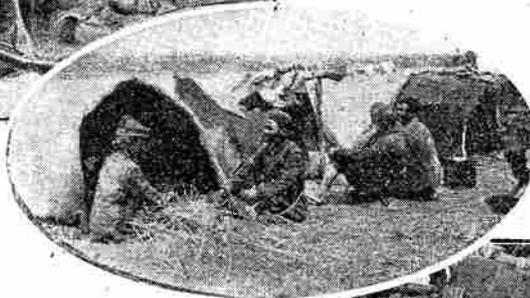


UNA CASA AUSTRIACA



CASE ESTIVE...

no d'intorno. C'è sempre qualche spiraglio fra i sacchi a terra: e da quello spiraglio entra un filo d'aria, un barlume di luce. Tre letti da campo vicino alla prima linea! Tre combattenti che possono dormire, nelle ore quiete, abbastanza comodamente, di giorno, s'intende, perchè di notte — a cinquanta metri dal nemico — non si dorme mai.



UN ACCAMPAMENTO TURCO

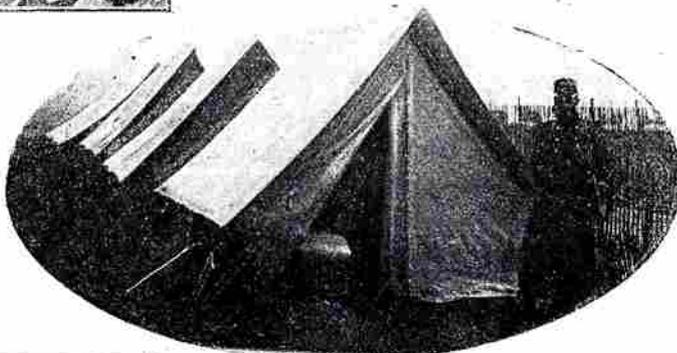


LA CASA... IN UNA CALDAIA DISTRUTTA



UNA CASA PER I MILITI
DELLA CROCE ROSSA

tare un ricovero, non si vergognano di distruggere la vita d'un pino secolare, scorteggiando il tronco alla base. Nel mezzo del ricovero un gran tronco d'albero regge il tetto. Intorno a questo pilastro sono appesi gli indumenti, le armi, i tascapani. I bossoli delle



IL TIPO FONDAMENTALE DELLA NOSTRA GUERRA



UN RICOVERO SUL FRONTE MACEDONE

nostre cartucce sono i chiodi delle trincere: si appoggiano con la bocca sui tronchi d'albero e si battono con qualche cosa di pesante: un ferro, un sasso. A poco a poco il bossolo entra nel legno. Il guardaroba è fatto. La casa non manca di nulla. C'è un mazzo di carte, c'è il pacco delle candele, ci sono le scatolette di carne in conserva... nè manca mai la bottiglia, il tabacco, il giornale... I giornali in trincera non invecchiano mai perchè il combattente non segue più il calendario. E ogni giorno che passa è un giorno di vita guadagnato.

Nel sotterraneo si vive beatamente, quasi sicuri. La gragnuola degli *shrapnels* non può far nulla. Meno ancora le schegge di granata, dal momento che il ricovero è sotterraneo. I grossi calibri non giungono troppo vicino alla prima linea; e per distruggere il ricovero dovrebbe avverarsi il caso ben raro che il proiettile cada propria dentro la buca. La guerra è tutta un calcolo di probabilità: è mai possibile, pensano questi abitatori, che precisamente dov'è caduto un proiettile ne cada un

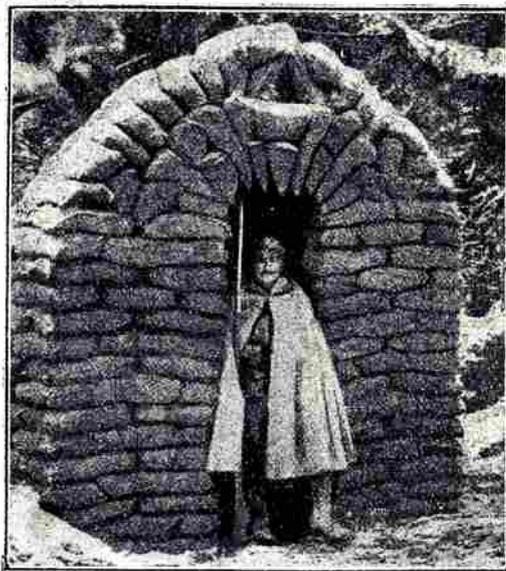
altro? E per fare la guerra ci vuol della fede.

Strana casa nevvvero questo curioso ricovero? Ma è pur sempre una casa perchè della casa ha il tetto, ha la porta, ha il piancito. Ma ecco le caverne, care ai nostri trogloditi, oggi popolate dagli ingentiliti uomini del secolo XX che prediligono alla vita libera del bosco, della grotta, del campo, la vita regolamentata del centro urbano. Al fronte però la caverna è la prediletta fra le dimore. Vi si vive al sicuro dai più grossi calibri, dalle più inverosimili diavolerie della guerra, con poca luce ma con grande allegria. Il guaio consiste tutto nell'entrare e nell'uscire. Lo sanno gli ufficiali austriaci, i quali — ormai è noto ufficialmente — hanno preferito talvolta rimanere nelle ben sicure caverne anzichè porsi alla testa dei loro soldati per fronteggiare i nostri terribili assalti. Ma la casa ideale è la tenda.

La tenda può paragonarsi ad un secondo ve-

stio... La tenda è un più ampio mantello che in qualche modo ci rappresenta la nostra casa, che ci dà il piacere di rintanarci, nell'ora quieta, in un angolo di mondo tutto nostro. Sotto la tenda godiamo, pienamente raccolti in noi stessi, il caldo del nostro organismo, possiamo leggere, scrivere, fantasticare, frugare nella nostra cassetta in cerca di qualche lettera, di qualche ritratto, di qualche fiore avvizzito a noi caro... Soltanto chi abbia vissuto qualche mese sotto la tenda può capire quanto sia cara questa piccola piramide color cielo che difende e rinchiede le cose a noi più dilette.

Quando piove a rovescio come godiamo l'allegria del picchiettar della pioggia sui teli ben tesi! E se qualche frantumo di goccia ci cade sul viso, che buon umore! Purchè gli spruzzi non caschino su la candela. E non ci si annoia. Quando la mente si è stancata di fantasticare, cominciano da tenda a tenda le conversazioni. A un certo punto il più faceto inizia il racconto di qualche storia gioconda. E il rac-



LA CASA D'UNA SENTINELLA FRANCESE

crepacci dei monti, nelle buche delle granate, sapranno nella gran pace dei popoli costruire la Casa dell'Umanità dove gli uomini — liberi dalla prepotenza barbarica — si sentano di appartenere ad una sola famiglia.

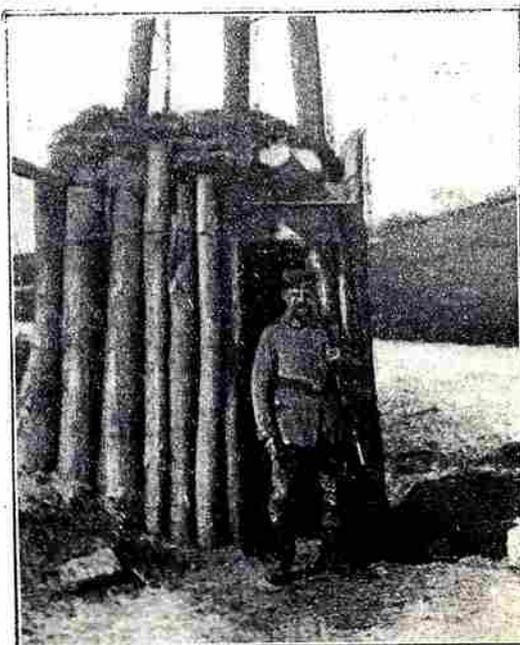
Ettore Belloni.



CAPANNE TEDESCHE PER I PRIGIONIERI RUSSI

conto viene narrato con voce forte, come se fra tenda e tenda esistessero le mura anzichè i teli. Invece nel gruppetto di tende tutti si odono e la risata omerica esce da quei medesimi uomini che durante la giornata hanno corso i rischi di retrovia: gragnuola di *shrapnels*, scoppi di granata, caduta di bossoli, bombardamenti aerei. È tempo di guerra: si può ridere sempre, anche di notte. Non c'è tromba che suoni il silenzio. E in qualche punto del fronte la sveglia ce la suona tutte le mattine il cannone nemico: un colpo secco il fruscio del proiettile, che si avvicina, il fragore dello scoppio...

Cosa allegra e buona è la guerra. I reduci sapranno vivere da buoni privati e da buoni cittadini: faranno parte di una umanità assai migliore di quella del fiero anno 1914. Questi uomini che hanno imparato a vivere in tane da pipistrelli che hanno saputo conservar l'allegria in ricoveri sotterranei ed hanno costruito la loro casa sui rami degli alberi come gli uccelli, sotto le arcate degli acquedotti, nei sottopassaggi delle linee ferroviarie, nei



LA CASA DI UNA SENTINELLA TEDESCA